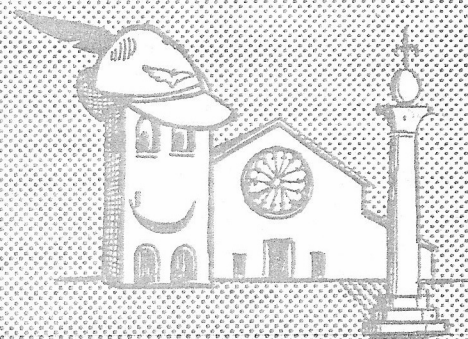


# L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI-SEZIONE "GUIDO CORSI" - TRIESTE

BOLLETTINO DELLE NOTIZIE RISERVATO AI SOCI

N°5

NOV.-DICEMBRE 1976

Cari amici alpini,

rileggendo in questi giorni il "Centomila gavette di ghiaccio" di Bedeschi, mi sono soffermato su quel brano che sta diventando ormai un classico della letteratura odierna, quello in cui si parla del cappello alpino. Mi sia concesso, qui, di ripetere alcune righe:

*"E' un tutt'uno con l'uomo, il cappello; tanto che finite le terre e deposto il grigioverde, il cappello resta al posto d'onore nelle baite alpestri come nelle case di città, distaccato dal chiodo o levato dal cassetto con mano gelosa nelle circostanze speciali, ad esempio per ritrovarsi tra alpini... di cappelli e di uomini ne esistono centomila tipi a questo mondo, ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia. Ci vuole pazienza, bisogna prenderli come sono, come il buon Dio li ha voluti, l'uno e l'altro; ...quel cappello, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita, e a calcarselo di nuovo, un po' di traverso fra i due orecchi col vecchio gesto spavaldo, gli anni calano che è un piacere; e alla fine, quando non è proprio più il caso di piantarlo sulla testa, vuol dire che ormai l'alpino è morto, poveretto, e quasi sempre, mandriano o ministro che sia, se lo fa ancora mettere sopra la cassa e sta a dire che chi c'è dentro era, in fondo, un buon uomo, allegro, in gamba, con un fegato sano e un cuore così; sta a dire che, morto il padrone, vorrebbe andargli dietro, ma invece resta in famiglia, per ricordo..."*

Leggendo, ho pensato che forse molti di voi non l'avevano mai avuto sotto gli occhi, questo brano, dal momento che erano e sono così restii a calcarselo in testa quel benedetto cappello. Alla riunione che abbiamo avuto alla Ginnastica Triestina, a chiusura del cantiere di Attimis, sarebbe stata l'occasione buona per far vedere quante Penne Nere c'erano in sala e con quanta fierezza sanno portare il loro simbolico cappello! Invece ben pochi ne erano provvisti, forse per un male inteso senso di pudore o di animo... stracciadino.

Coraggio, dunque, amici alpini! Indossate con fierezza il vostro cappello, ogni volta che se ne presenti l'occasione. E vi assicuro che sarebbe più opportuno chiedersi quando "non sia l'occasione" piuttosto che chiedersi se sia il caso di portarlo!

IL PRESIDENTE  
Egidio FURLAN

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

**13 dicembre:** Alle ore 19, presso la Sala massima della Casa del Combattente, avrà luogo la consegna dei premi di studio agli

studenti più meritevoli delle scuole intitolate ai gloriosi caduti alpini. Tutte le Penne Nere della locale sezione A.N.A. sono invitate alla cerimonia.

**17 dicembre:** Rancio sociale.

Per poter prendere gli accordi opportuni con il locale dove possa aver luogo il nostro tradizionale rancio natalizio, è necessario conoscere in tempo il numero dei partecipanti. Pertanto tutti coloro, alpini ed amici degli alpini, che intendano parteciparvi, sono pregati di comunicare alla segreteria il loro nome ed il numero dei familiari che li accompagneranno.

**Adunata di Torino:** Continuano le prenotazioni fino all'esaurimento dei posti a nostra disposizione. Sono ormai esaurite le stanze singole, ma rimangono ancora disponibili alcune stanze a due o a tre letti.

Per quanto riguarda le altre disposizioni riguardanti la nostra adunata, esse verranno diramate a tempo debito.

## Verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 9 novembre 1976

Risultano assenti: Tomasi, Senes, Malossi, Dall'Anese, Buffa, Puggioni, Pertoldi, D'Orazio e Candotti.

La riunione viene aperta dal Segretario Giacomelli, in assenza del Presidente, trattenuto per ragioni di lavoro.

### Canone 1977

Con il primo novembre si è aperta la campagna per il tesseramento dei soci per l'anno 1977. Il Consiglio fissa il nuovo canone in ragione di L. 5.000. Le ragioni di tale aumento verranno chiarite nel prossimo bollettino.

### Premi al merito scolastico

Come ogni anno la Sezione assegnerà dei premi agli studenti che si siano distinti nello studio e che appartengano a Scuole intitolate ai gloriosi caduti del Corpo alpino. Tali premi consisteranno in somme di denaro, analogamente a quanto è stato fatto negli anni passati, e verranno consegnati nel corso di una cerimonia ufficiale, il 13 dicembre, alle ore 19, presso la Casa del Combattente.

### Rancio natalizio.

Il rancio avrà luogo il giorno 17 dicembre alle ore 20. Si attende di conoscere il numero dei partecipanti, per prendere accordi col locale più opportuno. Ulteriori notizie, quindi, verranno date in seguito.

Il Consiglio è convocato per martedì, 30 novembre, alle 19.30.

Può darsi che qualcuno si senta spaventato o, semplicemente, poco convinto di sacrifici che l'allestimento della sede ha richiesto. Ma, nel decidere per la sua scelta, abbiamo tenuto presente l'esigenza primordiale dell'uomo, sia di avere una casa, sia di avere la facoltà di vivere in modo comunitario, di non sentirsi isolato. E questa, che sarà la "casa" di tutti noi alpini di Trieste, ci consentirà di rinsaldare quei rapporti umani, di amicizia, di comunità di intenti, di cordialità, di cui abbiamo tanto bisogno.

E poi... aspettate di vederla!

Il Consiglio, in data 9 novembre, ha fissato in 5.000 lire il canone sociale per il 1977. A malincuore si è presa questa decisione, che vede raddoppiato il canone precedente. Ma delle 2.500 lire, bisogna pensare che soltanto 1.500 venivano usate per le necessità della Sezione, in quanto 1.000 andavano versate (e continueranno ad esserlo) all'A.N.A. con sede a Milano.

A parte ogni considerazione sull'aumento del costo vita, sarà sufficiente un'occhiata al preventivo, del resto molto sommario, riguardante il costo di gestione della prossima sede:

Affitto	L.	240.000 + spese?
Pulizie	L.	240.000
Telefono	L.	60.000
Riscaldamento	L.	120.000
Luce	L.	120.000
Bollettino: stampa e spediz.	L.	150.000
Spese generali	L.	120.000
		-----
<b>TOTALE</b>	<b>:</b>	<b>L. 1.050.000</b>
		=====

Dopo aver tolto le 1.000 lire destinate all'A.N.A. dal canone di L. 5.000 lire, e tenendo conto che il tesseramento può contare su 250 soci, rimane appena la somma di un milione, sulla quale contare per ogni evenienza. Non molto, evidentemente. Sta quindi in noi far sì che il numero dei soci aumenti e che, con la frequenza in sede si crei l'occasione per incrementare la vita della sezione.

Gli amici degli alpini, che hanno ricevuto la tessera per il 1977 e che vogliono iscriversi, verseranno lo stesso canone degli altri. E speriamo che vengano a trovarci spesso. Abbiamo conosciuto la loro solidarietà nei momenti più difficili e ci dispiacerebbe perderli.

\* \* \*

\*

I lavori sono alla fine; siamo ormai ai pavimenti ed alle pitture. Le rifiniture sono quelle che richiedono più tempo ed ai nostri valorosi volontari abbiamo dovuto aggregare degli artigiani specializzati, perché non sempre la buona volontà è sufficiente a risolvere tutti i problemi inerenti ad una casa. Le nostre previsioni dicono che la sede sarà agibile a partire dalla prima metà di dicembre. Quanto all'inaugurazione ufficiale, essa avrà luogo appena in gennaio, ma è già assicurata la presenza di molti e cari amici, ed in primo luogo dei rappresentanti di molte altre sezioni.

**Asilo di Attimis:** Anche questa iniziativa, grazie alla volontà del Presidente della Sezione e della ammirevole tenacia del consigliere D'Orazio, sta per essere concretata. Per il giorno della consegna verrà organizzata una gita sociale ad Attimis, allo scopo di applaudire questo lavoro così impegnativo, nato dalla collaborazione dei nostri alpini e dei loro amici. Essi hanno lavorato oltre il normale compito del cantiere estivo, recandosi lassù ogni sabato e domenica per molte settimane, anche dopo che il grosso del lavoro era stato smaltito. Per questa loro abnegazione, per la costanza dimostrata, non ci stancheremo mai di ringraziarli.

**Medaglia della Sezione:** Le medaglie sono già in vendita; a tutt'oggi ne sono state prenotate 173, ma siamo ancora ben lontani dalla quota 1000 che speravamo di raggiungere per sanare le spese per l'allestimento della sede. Comunque elenchiamo qui i nomi di coloro che, oltre alla medaglia acquistata in proprio, hanno trovato altri acquirenti:

Furlan	71
Aguccioni	40
Stricca	30
D'Orazio	10
Baldi	5
Giacopelli	5
Viezzoli	2
Venier	2
Cargnelli	2
	-----

**TOTALE** : 167

Fate dunque ancora uno sforzo per dare una mano a questa iniziativa. So che durante quest'anno vi ho chiesto molto, ma pensate che questo è stato un anno eccezionale; ci "riposeremo" l'anno prossimo!

E grazie a tutti.

Caro Presidente,

*in omaggio al tuo invito di collaborare alla pubblicazione del nostro bollettino "L'Alpin di Trieste", ho fatto la storia del Trofeo Silvano Buffa, che è stata la nostra manifestazione più importante e apprezzata negli anni dal 1949 al 1960. E' risultato un articolo alquanto lungo che naturalmente non potrebbe esser riprodotto su un solo numero. Se tu ritieni che valga la pena di pubblicarlo, potrebbe esser riprodotto su vari numeri successivi del nostro giornale, naturalmente con quelle riduzioni e varianti che crederesti opportune. Ti unisco uno dei fascicoli che venivano pubblicati in occasione di ogni trofeo, particolare fatica di Guido Nobile. Puoi trattenerlo, perché ho un duplicato. Con i più cordiali saluti.*

tuo TIMEUS

N.B.: Ho scritto per i più giovani.

## IL TROFEO SILVANO BUFFA

Guido Nobile nella sua interessante e fedele relazione su vent'anni della Sezione "Guido Corsi", rileva come il Trofeo Silvano Buffa, ideato da Ferruccio Dall'Anese, abbia per una decina di anni costituito l'occasione per l'incontro dei comandanti di tutti i reparti alpini e in genere degli alpini in armi con gli alpini della Sezione "Guido Corsi" di Trieste.

Oggi io vorrei illustrare la ragione, la storia e lo svolgimento di questo trofeo, che la nostra Sezione organizzò per ben 12 anni, dal 1949 al 1960. Essa lo dedicò a Silvano Buffa, nato da famiglia trentina di Pieve Tesino, che gli ispirò la passione italica: ottenuta la laurea in legge all'Università di Padova, chiamato alle armi, volle essere alpino e nel 1940 col grado di tenente partecipò alle operazioni sul fronte occidentale; alla fine del novembre 1940 era in linea sul fronte albanese; i suoi mitraglieri lo chiamavano "invulnerabile" perché era sempre primo nelle imprese più ardite e ne usciva sempre incolume, seppure sfiorato dalle pallottole nemiche. Nel marzo 1941 i nostri attaccarono le posizioni greche di Mali Spadarit: i greci difesero accanitamente la loro montagna e l'azione del Feltre costò infinite perdite; della 64ª Compagnia l'unico ufficiale sopravvissuto era Silvano Buffa; egli ne prese il comando e si lanciò coi suoi alpini all'assalto della vetta, che con un ultimo balzo venne presa, ma proprio in quel momento una pallottola di fucile lo colpì in pieno. Gli ultimi istanti della sua vita si leggono nella motivazione della sua medaglia d'oro al valore militare che è la seguente: *"Durante l'attacco di una munitissima posizione nemica, essendo rimasto ferito il comandante di compagnia, assumeva arditamente il comando del reparto e dava costante prova di calma, fermezza, capacità ed indomito valore, riuscendo, col suo esempio trascinatorio, a condurre i suoi uomini fin sulla vetta violentemente contrastata dall'avversario. Giunto valorosamente fra i primi sull'obiettivo e colpito mortalmente, riusciva, dimentico del suo stato e con superbo esempio del più alto sentimento del dovere, ad impartire gli ordini per l'ulteriore proseguimento dell'azione. Nell'affidare poi ad altro ufficiale il comando della Compagnia, ordinava al suo portaordini di comunicare al superiore Comando ch'egli aveva assolto in pieno il suo dovere ed era riuscito a raggiungere la difficile meta. Chiudeva la sua nobile esistenza al grido di "Viva l'Italia" - Mali Spadarit - Fronte greco - 10 marzo 1941".*

La nostra Sezione, risorta a nuova vita nel 1949, decise di onorare degnamente questo nostro eroico caduto e il dott. Ferruccio Dall'Anese propose, come si è anzidetto, l'istituzione di una gara militare alpina di marcia e tiro da intitolare: Trofeo Buffa. Il dott. Guido Nobile procurò il trofeo, che è un pregiato bronzo dello scultore Mascherini, rappresentante il martirio di San Giusto. Lo stesso dott. Nobile assieme a pochi collaboratori ha per 12 anni organizzato la gara, ha raccolto i mezzi necessari per la sua effettuazione, ha costituito quel monte premi che, specialmente negli ultimi anni è stato proprio un monte, tanti erano gli oggetti a disposizione dei vincitori e anche dei non vincitori. La gara venne approvata dal Ministero della Difesa Ispettorato Arma di Fanteria col foglio 31 marzo 1949 n. 2402/II/2 di prot. e venne dato incarico al Comando dell'8° Reggimento alpini di mettersi d'accordo con la nostra Sezione per la relativa organizzazione. Secondo il decreto ministeriale la competizione doveva consistere in una gara di marcia e tiro in montagna, alla quale dovevano partecipare tutti i battaglioni alpini e tutti i gruppi di artiglieria da montagna con una squadra per ciascun battaglione o gruppo. Il percorso doveva avere uno svolgimento di circa 20 km. con un dislivello di circa 1.000 metri. La prova di tiro doveva esser effettuata a circa metà del percorso. La prima edizione venne effettuata il 28 agosto 1949 a Sella Nevea; nella sera del 27 il ricovero di Nevea era pieno di ospiti, primi il venerato padre dell'eroe e i suoi congiunti, una folla di alpini in congedo e di volontari irredenti, che fraternizzarono in un'atmosfera di vibrante cordialità. La gara venne vinta dalla squadra del battaglione Tolmezzo. Il 27 agosto 1950 venne effettuata la seconda edizione del Trofeo a Sella Cereschiatis, quel largo valico che si apre tra la Val Aupa e Pontebba. In quel giorno si annoverò, fra i numerosi ufficiali presenti la M.O. Guido Slataper, che consegnò a un capo pattuglia un magnifico dono della Federazione Grigioverde. Il trofeo venne vinto dalla squadra del Batt. Saluzzo. Nel 1951 il trofeo venne disputato il 2 settembre a Limone Piemonte, dove sia gli organizzatori che gli alpini ebbero festose accoglienze e il nome di Silvano Buffa, accomunato a quello di Trieste, interessò la gente piemontese sul problema della nostra città che non era ancora risolto. Il trofeo venne vinto dalla squadra dell'8° Alpini, il che fece portare la manifestazione dell'anno seguente nella nostra regione e precisamente a Tolmezzo. E nel 1952 riportò la vittoria la squadra del Tolmezzo. Nel 1953 il trofeo venne abbinato alla XXVI adunata degli alpini, che raccolse a Cortina d'Ampezzo 25.000 scarponi convenuti da ogni parte d'Italia, e numerose personalità civili e militari fra le quali ricordo Alcide De Gasperi, il ministro Vanoni, i generali Bigliano, Ricagno, Olmi, l'avv. Balestrieri, il sindaco di Trieste Bartoli. Il trofeo venne vinto dalla squadra del 6° Alpini. Nel 1954 il trofeo venne disputato a San Candido di Pusteria e venne vinto dal 1° reggimento artiglieria di montagna taurinense. Nel 1955 ebbe luogo a Bardonecchia e venne vinto dallo stesso reparto del 1954. Nell'opuscolo di questo anno si leggono alcune pagine del diario di guerra di Silvano Buffa. Nel 1956 il trofeo venne disputato a Madonna di Campiglio; nell'opuscolo di questa annata Guido Nobile riporta una pagina delle memorie di Ruggero Timeus Sauro, scritta il 16 maggio 1915 in riconoscenza ai fratelli di Trento, che avevano rinunciato l'annessione all'Italia della loro terra senza la contemporanea liberazione di tutte le terre italiane soggette al dominio austriaco. Il trofeo in questo anno venne vinto dal 4° Reggimento Alpini. Nel 1957 la gara ebbe luogo a Sappada. Nel fascicolo annuale si leggono alcune pagine del diario dell'eroe, nelle quali sono rievocati vari episodi della guerra da lui combattuta in Albania negli anni 1940 - 1941; il trofeo venne vinto dal 1° reggimento di artiglieria da montagna taurinense. Nel 1958, 40° anniversario dalla vittoria, il trofeo ebbe luogo a Tarvisio e nell'opuscolo che lo illustra il dott. Nobile ricorda molto dettagliatamente e fedelmente il contributo di sangue e di sacrifici da-

to dai giuliani e dai Dalmati, accorsi volontari nell'esercito nazionale a testimoniare l'italianità delle terre irredente. Anche a Tarvisio convennero numerosi ufficiali superiori fra i quali ricordo i generali Scarpa, Costamagna, Cambosu, Vismara, Marchesi e Gandolfo, che vollero rendere un cordiale ossequio a papà Buffa, che in tutti i trofei consegnava ai vincitori l'ambito premio. Il trofeo venne vinto dal battaglione Cadore del 7° reggimento alpini.

Nel 1959 la gara venne disputata a La Thuile. Questa località offerse l'occasione a numerosi nostri soci di effettuare delle escursioni quanto mai interessanti: raggiunsero Courmajeur, il rifugio Torino, l'Aiguille du Midi, il Breuil, il Plateau Rosa, il rifugio del Teodulo. Il trofeo venne vinto dai reparti minori della brigata Tridentina.

La dodicesima edizione del trofeo venne disputata nel 1960 a Brunico.

Per l'organizzazione della stessa collaborò con l'A.N.A. con vera signorilità, il colonnello Barbi del 6° Alpini con la pubblicazione del programma - regolamento in pregevole veste tipografica, col coordinamento di tutti i servizi logistici per gli ospiti civili e militari, quanto mai numerosi. Il trofeo è stato vinto dalla pattuglia dell'11° Raggruppamento alpini da posizione della Julia. Nel pomeriggio rappresentanti dell'A.N.A. si sono recati nel cimitero di guerra per deporre corone di alloro. Successivamente nella piazza antistante il monumento dell'Alpino il generale Beolchini ha passato in rassegna le truppe e le squadre concorrenti. E' stata revocata la medaglia d'oro Silvano Buffa e ricordato papà Buffa, non intervenuto alla manifestazione perché gravemente ammalato.

Infine l'avv. Erizzo, presidente nazionale dell'A.N.A. ha definito il trofeo Buffa come l'olimpiade alpina, dove non conta vincere, ma conta parteciparvi con impegno e con onore.

E questa di Brunico è stata l'ultima edizione del trofeo organizzata dalla nostra Sezione dell'A.N.A., perché le successive sono rientrate fra le gare indette con vari fini dal Comando generale dell'Arma.

Renato TIMEUS

Il paga<sup>m</sup>ento del canone può essere effettuato:

1. A mezzo bollettino allegato.
2. Presso il negozio Zandegiacomo - via Roma, 6.
3. Sul nostro c/c alla Cassa di Risparmio - Ag. 1.
4. Presso la sede nei giorni di frequenza dalle 19 alle 20.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

TRIESTE

via XXIV Maggio